

Vince il ragazzo iperattivo: a scuola senza psicofarmaci

Milano, accordo al Tribunale Civile con la famiglia dopo la sospensione del figlio. È stata decisa una terapia psicologica.

Niente pillole per combattere l'iperattività, cura con gli psicofarmaci addio. Il ragazzino milanese di 12 anni allontanato da una scuola media in zona Naviglia perché "ingestibile per i suoi disturbi di comportamento", dopo due mesi, torna a tra i banchi. Il deficit di attenzione, riscontrato dai medici e causa della sua aggressività nei confronti dei compagni, sarà curato con una terapia psicologica che non prevede l'uso di clamanti, come chiedeva con forza la famiglia. Il suo rientro è previsto per lunedì 8 maggio. L'accordo è stato raggiunto ieri in Tribunale dai genitori con la scuola.

Scattata all'inizio di marzo, la sospensione di Daniele (nome di fantasia) è una vicenda emblematica: in Italia almeno 30 mila bambini soffrono della Sindrome conosciuta come ADHD, caratterizzata da disturbi di concentrazione e da uno stato di agitazione permanente. Un (mini) paziente su tre viene curato con psicofarmaci come il Ritalin, trattamento finora preso in considerazione dai medici anche per Daniele. Proprio sul problema della terapia, però, si è aperto uno scontro tra i genitori ed il ragazzino e l'istituto scolastico. Da un lato, il preside che, con il consiglio di classe, da tempo chiedeva "una qualsiasi cura purché sistematica in modo da favorire il rapporto del bambino con i compagni e il suo apprendimento" e ha deciso di allontanare Daniele da scuola finché "le condizioni di salute non gli permetteranno la frequenza senza pericolo per se e per gli altri". Dall'altro lato, la famiglia da sempre è convinta di seguire già abbastanza il figlio dal punto di vista medico e che ha interpretato le richieste della scuola come un invito a somministrare psicofarmaci a Daniele. Di qui il ricorso ai legali per chiedere il suo immediato reintegro in classe.

Il dialogo tra le due parti è ricominciato solo ieri a Palazzo di Giustizia, davanti al giudice Stefano Rosa. La mamma e il papà del bambino si presentano all'udienza di primo mattino, accompagnati dai legali, Attilio Piras e Cristina Crugnola. Lo stesso fa il Preside, con l'avvocato dello Stato Camilla Bove. "Ci è stato spiegato che il bimbo sarà seguito da uno psicoanalista, con il quale la scuola potrà studiare un percorso didattico personalizzato, che i genitori condivideranno, al contrario di quanto fatto in passato – dice il dirigente scolastico -. E' quello che auspicavamo dall'inizio". Per Daniele sarà preparato un piano di studi che prevede ore in classe con i suoi 22 compagni, momenti in laboratorio con un gruppo ristretto di alunni e lezioni, se necessario, individuali: "il programma scolastico sarà ritagliato, poi, in base alle esigenze del ragazzino – ribadisce il preside -. E per facilitare il suo apprendimento gli saranno messi a disposizione, per esempio, computer e calcolatrice".

Il 5 maggio, comunque, si ritroveranno tutti ancora una volta in Tribunale: "il giudice dovrà prendere atto dell'accordo, che sarà definito entro la prossima settimana – spiega l'avvocato Crugnola -. Di fronte a queste novità la scuola, salvo colpi di scena, non rinnoverà il provvedimento di sospensione, che scade il 3 maggio". Per la mamma di Daniele, adesso contano solo due cose: "sono felice che mio figlio possa tornare a scuola – dice. E finalmente posso tirare un sospiro di sollievo: il medico che d'ora in avanti seguirà Daniele, non ci ha parlato di psicofarmaci".

Di: Simona Ravizza

Da: Il Corriere della Sera – 29/04/2006 – pagina 23